

E Pino Scarpelli (Prc) spinge per l'unità del centrosinistra

AI "TEORICI del complotto" la visita sarà suonata strana. Chi attende di essere chiamato al "Colle" per discutere del presunto rimpasto deve fare anticamera. E chi viene ricevuto invece martedì dal sindaco? Una delegazione di Rifondazione Comunista, composta da Pino Scarpelli, segretario regionale, e Ciccio Gaudio, capogruppo al Comune. Gli assessori, che attendevano l'inizio della giunta, dell'insolita staffetta con Rifondazione hanno approfittato per salutare affettuosamente Gaudio, alla prima uscita dopo la convalescenza. Qua e là qualche commento meravigliato per la visita resa a Palazzo.

Con Perugia, però, il segretario regionale del Prc, Pino Scarpelli, e Ciccio Gaudio hanno parlato (ragione ufficiale dell'incontro) della prossima intitolazione del Cinema Italia ad Aroldo Trieri, caldeggiata proprio dal Prc, oltre che dal consigliere Sergio Nucci. La cerimonia si terrà tra la fine di gennaio e gli inizi di febbraio e per quell'occasione verrà a Cosenza il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Poi, ovviamente, il discorso è scivolato su questioni di natura politica. Nel weekend è nata la "Cosa rossa" e gli scenari sono destinati a cambiare. Chissà che non cambino in meglio per Perugia, alle prese con una maggioranza bizzosa, e per Matilde Ferraro, che dal consigliere verde Rovito e dalla corrente tommasiana viene messa in discussione, ma che riscuote la stima del segretario Scarpelli.

Il discorso è in prospettiva ma da Roma a Catanzaro fino a Cosenza i rapporti tra Verdi, Prc, Pdc e Sd andranno rivisitati. E la nascita di un soggetto unico richiederà anche la discussione delle rispettive posizioni di maggioranza o opposizione, laddove distinte.

Al sindaco, Pino Scarpelli ha ribadito intanto l'appello all'unità del centrosinistra, lanciato qualche settimana fa al "Modernissimo" durante una manifestazione dei socialisti. A Cosenza, però, la strada dell'unità non pare agevole: a Rifondazione il sindaco avrebbe ricordato i rapporti tesi (per usare un eufemismo) tra la sua maggioranza e i socialisti. Scarpelli, però, bertinottiano di ferro, la sua crociata contro gli steccati intende portarla avanti per dialogare, certo con i socialisti, ma anche con il Pd, compattare la coalizione e spingerla verso politiche più di sinistra. La strategia, del resto, professata a Roma da Bertinotti.

m. f. f.

Il varo della nuova fase amministrativa annunciata dal sindaco posticipato agli inizi del 2008

Il rimpasto può attendere

All'incontro col gruppo del Pd Perugini rimescola le carte

di MARIA F. FORTUNATO

PANDORO, panettone, torrone e spumante: alle prelibatezze natalizie pare che nessuno nella giunta Perugini dovrà rinunciare. A rischio, semmai, per qualcuno dell'esecutivo saranno la colomba o l'uovo pasquali.

A colloquio con il gruppo del Pd, convocato ieri dal coordinatore provinciale Maria Francesca Corigliano, pare che Perugini abbia un po' rimescolato le carte. E così il varo della "nuova fase amministrativa", che il sindaco aveva annunciato entro Natale nell'ultima riunione di maggioranza, sarà posticipato "agli inizi del 2008". Facile immaginare che, se di ritocchi ce ne saranno, se ne parlerà entro il primaverile bilancio preventivo su cui pende la spada di Damocle della maggioranza qualificata di 21 consiglieri.

Entro quella data Perugini dovrà serrare i ranghi di uno zoccolo duro della maggioranza, fatto di almeno 22 o 23 consiglieri. Fedelissimi, però, perché non si corra il rischio che qualcuno giochi da battitore libero, approfittando di una maggioranza risicata, e costringa il sindaco ad inseguire il ventunesimo. In tal caso, il governo della città diventerebbe difficile. E lo diventerebbe altrettanto, però, se oggi il sindaco cedesse al braccio di ferro e procedesse al turn-over nell'esecutivo, piegandosi alle richieste o al

gradimento di questo o quel gruppo di consiglieri, piuttosto che disegnare una squadra in forza di un'azione più incisiva. Perugini queste cose le ha ben chiare. Per questo pare intenda "sfidare" la scadenza del 20 dicembre, mantenendo il pugno fermo ed esercitando appieno le sue prerogative. Qualsiasi siano le conseguenze. Anche se gli "Autonomi per Mastella", finora i più decisi a chiedere un rimpasto immediato e ad andare fino in fondo in caso contrario, dovessero uscire dalla maggioranza. Il loro fronte, però si manterrà compatto dinanzi ad una scelta così drastica? Prendiamo, ad esempio, Salvatore Magnelli e Francesca Lopez. A Franco La Rupa sono senza dubbio legati, ma se escono dalla maggioranza, il loro assessore di riferimento, Maria Rosa Vuono, potrebbe continuare a restare nell'esecutivo?

Da qui a marzo Perugini poi lavorerà per puntellare la coalizione. Intanto, coinvolgerà maggiormente i consiglieri nell'attività di governo. Lo aveva detto, ed era sembrato criptico, in quell'ultima riunione di maggioranza. Ieri ha spiegato come. Assegnando, ad esempio, compiti specifici ad alcuni consiglieri (una sorta di delega non assessorile che pure però i regolamenti non contemplano) e riattivando i Forum, per come previsto dalla statuto. Magari sarà questa la novità promessa prima di Natale.

Poi proverà a lanciare segnali distensivi a qualcuno della minoranza oppure a chi si è ritirato sull'Aventino. Un ingresso eccellente in maggioranza potrebbe essere quello di Sergio Nucci, consigliere che si è distinto per una costante attenzione verso la città a suon di interrogazioni e mozioni. La storia politica di Nucci (ora al gruppo misto dopo la rottura con i socialisti) non è troppo distante da quella di Perugini, e in più il consigliere un occhio attento a quello che si muoveva nel Pd lo ha sempre avuto. Sull'Aventino sono fermi Gianluca Greco e Francesca Bozzo: il primo era stato anche invitato alla riunione del Pd di ieri, ma ha declinato. I contatti, però, restano in piedi. Un altro ingresso del Pd, caldeggiato dal sindaco, è quello di Pino Spadafora, consigliere di Idm. Il suo gruppo al Comune non si è ancora federato al Pd e i dirigenti del suo partito aspirano ad ottenere maggiore visibilità in giunta. Spadafora, però, sul campo ha sempre dimostrato lealtà alla maggioranza.

Resta in campo, poi, il rapporto "irrisolto" tra la coalizione e l'ex presidente del Consiglio Franco Sammarco. Il sindaco vuole riallacciare il dialogo con il penalista. Certo, però, dovrà fare i conti con il duro atto d'accusa verso l'amministrazione lanciato da Sammarco all'atto delle sue dimissioni e reiterato po-

che settimane fa in Consiglio.

Perugini, quindi, una strategia sembra averla in mente. Per portarla avanti, però, avrà bisogno che il suo gruppo, il Pd, sia compatto. E qui le premesse non sono delle migliori. Alla riunione convocata ieri dalla Corigliano era presente una risicata parte del gruppo e della delegazione assessorile. C'erano, oltre alla Corigliano, anche Damiano Covelli, Salvatore Dionesalvi e Franco Napoli, gli assessori Mario Veltri e Alessandra La Valle e, come detto, il sindaco. Salatino ha sostato nella sala solo pochi secondi.

Il neo coordinatore provinciale, a fine riunione, ha annunciato la stesura di un documento per ribadire pieno sostegno al sindaco e per rimarcare l'unità del gruppo. Nel Pd, ha affermato, non devono esserci correnti. E si capisce: la presenza di componenti, a Palazzo dei Bruzi, non conviene al momento né a Franco Bruno né a Nicola Adamo. Le loro "rappresentanze" al Comune sono parecchio indebolite, mentre la componente cattolica (per intenderci, larattiana) appare unita e rafforzata.

Da un eventuale rimpasto, quest'ultima avrebbe tutto da guadagnare, a differenza di altri. La futura nomina del capogruppo potrebbe essere utile a ristabilire gli equilibri (non a caso ieri Dionesalvi pare l'abbia legata alla discussione del "rilancio" dell'esecutivo). Ma basterà?